

Studi pesaresi

Rivista della Società pesarese di studi storici



11 / 2023



Studi pesaresi

rivista della

© Società pesarese di studi storici

11/2023

Redazione a cura del Consiglio direttivo

I contributi sono sottoposti a
revisione paritaria anonima

*All articles are subject to anonymous
peer-review*

Direttore responsabile

Riccardo Paolo Uguccioni

Autorizzazione del Tribunale di
Pesaro n. 354 del 30 ottobre 1991

modificata e integrata

il 30 gennaio 2012

La rivista si pubblica con le quote
dei soci e con il contributo
di Banca di Pesaro

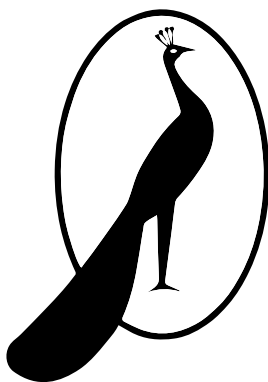
*“Studi pesaresi” are included in
Ebsco Publishing’s Products*

in copertina: Pesaro, ex chiesa di San Nicolò,
«La Fede», affresco della cupola sul presbiterio.

Studi pesaresi

Rivista della Società pesarese
di studi storici

11
2023



il lavoro editoriale



© Copyright 2023 by Società pesarese di studi storici

Casa editrice *il lavoro editoriale*
Via Astagno 66 - 60122 Ancona Italy
www.illavoroeditoriale.com

ISBN edizione cartacea 9788876639746
ISBN edizione ebook 9788876639753
ISNN 2280-4293

Indice del volume

Saggi

- FRANCESCO V. LOMBARDI
L'ambiente urbano e le chiese di matrice gota e bizantina a Pesaro nel VI secolo dopo Cristo 7
- FRANCINE DAENENS
«Extractum Romae et missum Pisauri». L'eredità del notaio Giovan Matteo delli Ambrogi (1528-1568) 27
- GIORGIO BENELLI
Le difformità della giustizia romana alle soglie del Risorgimento. Una lite di Andrea Perticari contro Gianfrancesco Mamiani, barone di Sant'Angelo in Lizzola 47
- ELENA PAOLETTI
«Rifare gli italiani». Le colonie marine a Pesaro dalle origini al Fascismo 73

Studi

- SOFIA CIARONI
L'Imperiale di Pesaro. Una rilettura attraverso due fonti settecentesche 101
- AURELIO CEVOLOTTO
Cultura e ideologia in Giovan Battista Passeri 115
- MARIA CHIARA MAZZI
Vincenzo degli Abati Olivieri musicista 127
- IACOPO BENINCAMPI
Ad usum publicum. Opere pubbliche nella Pesaro del primo Ottocento 141
- ENRICO FUSELLI
L'amministrazione doganale pontificia nel Pesarese (XIX sec.) 157

LUCA PURCHIARONI <i>Terenzio Geminiani musicista e garibaldino</i>	171
ALBERTO VENTURATI <i>Il contributo scientifico di Padre Alessandro Serpieri nello studio delle nebbie secche comparse tra il 1871 e il 1872 nel territorio di Urbino</i>	181
GLAUCO MARIA MARTUFI <i>Le ferrovie nelle Marche e la linea Fano-Urbino</i>	187
Notizie dal territorio	
EDMONDO LUCHETTI <i>Piobbico 1814. L'arciprete commenta la campagna di Russia</i>	215
LUISA FONTEBUONI <i>La cappella ai caduti di Pesaro</i>	223
GRAZIA CALEGARI <i>La chiesa di San Nicolò in via Castelfidardo, poi cinema Bambi</i>	241
GIORGIO ACETO <i>Il cenobio di San Bartolo nell'ultima guerra</i>	253
Nuove frontiere	
ANGELA MARIA BOCCI GIRELLI <i>Recensione a due webinar</i>	263
GIULIA SPALLACCI <i>Il Codice diplomatico adriatico digitale. Primi risultati del progetto</i>	267
Sommari	279
Biografia autori	287

Terenzio Geminiani musicista e garibaldino

di
Luca Purchiaroni

A Pesaro, sua città natale, c'è una piccola via che lo commemora quale "eroe della terza guerra d'indipendenza", per aver preso parte alla famosa battaglia di Mentana al fianco di Garibaldi ¹. Ma è soltanto adesso che si viene a scoprire che il garibaldino Terenzio Geminiani fu anche un valente musicista, al punto da meritarsi l'appellativo di "maestro di cappella" ².

Per aspirare a tale carica, va sottolineato, bisognava aver studiato composizione, organo, violino e canto, quanto bastasse per essere in grado di scrivere all'occorrenza messe cantate, suonare, dirigere un coro e formare nuovi maestri. Normalmente, la nomina a maestro di cappella di una cattedrale avveniva per superamento di un concorso pubblico, il più delle volte bandito congiuntamente dal Capitolo e dalla Magistratura. E fu proprio l'annuncio di un posto vacante nella cattedrale di Corneto, a spingere il diciannovenne Terenzio – a quanto pare già in possesso di una solida preparazione musicale – a inoltrare la sua candidatura.

Terenzio Saverio Francesco Geminiani nacque a Pesaro dal calzolaio Vincenzo e da Teresa Ferretti, della contrada di Santa Lucia, e fu battezzato in cattedrale mercoledì 12 aprile dell'anno 1815 ³. Come era prassi comune alla maggior parte dei musicisti dell'epoca, molto probabilmente anche

lui mosse i primi passi in cattedrale come *putto cantore*. In un posto simile, il piccolo Terenzio avrebbe ricevuto una prima formazione che gli permise di mettere in luce le sue doti, che si rivelarono tali da convincere suo padre a concedergli la possibilità di intraprendere gli studi accademici. Un'opportunità che Vincenzo Geminiani offrì anche a un altro suo figlio, come avremo modo di scoprire più avanti.

Corneto, la città che aveva bandito il concorso, non è altro che l'antico nome di Tarquinia ⁴. Per i pastori marchigiani, quest'ultima propaggine della maremma laziale ha rappresentato da sempre una meta di migrazioni periodiche ⁵, tant'è che una grossa fetta della popolazione tarquiniese è costituita ancora oggi dai loro discendenti. Ebbene, nella cattedrale di questa graziosa cittadina in provincia di Viterbo (allora Patrimonia di San Pietro) erano già trascorsi trent'anni senza la figura di un maestro di cappella. Troppi, per un luogo in cui le tradizioni musicali erano state sempre tenute in alta considerazione ⁶.

Fu il benemerito Giuseppe Maria Velzi – a quel tempo vescovo della diocesi di Corneto e Montefiascone – a ripristinarla, tassandosi *in primis* e raccogliendo le quote rimanenti dalle varie confraternite e dalla stessa municipalità ⁷. Correva l'anno 1834

e l'imminente arrivo di papa Gregorio XVI in città, previsto per il 22 maggio del 1835, dovette contribuire non poco ad accelerare le pratiche per individuare il nuovo maestro.

A seguito del bando, nella cattedrale di Santa Margherita piovvero candidature da diverse parti d'Italia ma, alla fine, ad aggiudicarsi il posto fu proprio il pesarese Terenzio Geminiani. Così, il primo novembre del 1834 la congregazione (formata da sette esaminatori tra clero e Comune) stipulò il contratto con il vincitore del concorso ove erano riportati, in undici punti, gli obblighi cui ottemperare e i rispettivi emolumenti ⁸:

Obblighi ed Emolumenti del Maestro di Cappella della Città di Corneto

1° Sarà tenuto fare gratuitamente tre allievi di canto per la Cappella, i quali istruiti che siano saranno da altri rimpiazzati volendosi che incomba al maestro quest'obbligo permanentemente.

2° Sarà pure tenuto a fare un allievo di violino permanentemente come sopra.

3° La scelta tanto degli allievi di Canto che dell'allievo di violino spetterà alla Congregazione, sentito il consultivo parere del Sr. Maestro di Cappella

4° Dovrà appena installato suonare l'organo in Cattedrale in tutte le feste di precetto alla messa cantata o vespro.

5° Quando avrà sufficientemente istruiti gli allievi, lo che immancabilmente dovrà fare nel termine di due anni, oltre il suono dell'organo come sopra, sarà obbligato di accompagnare o dirigere le sue musiche a Cappella da eseguirsi in Cattedrale, cioè messa cantata e vesperi nei giorni festivi, e nelle solennità anche nei primi vesperi.

6° Sarà pure obbligato ad eseguire per quanto gli spetta, cioè di battere e dirigere suonando l'organo, come in Cattedra-

le, nove messe cantate entro l'anno nelle Chiese delle Confraternite che contribuiscono al soldo.

7° Sarà parimenti suo peso di battere una Musica di sua proprietà, e dirigerla suonando in qualità di primo violino, come meglio piacerà alla Magistratura nella solenne Festa di Maria SS.ma di Valverde, per la quale gli viene dalla Congregazione da cui dipende fissata la regalia di due Doppie d'oro, rimanendo a carico della stessa Congregazione la spesa di carta e copiatura dello spartito.

8° Sarà parimenti obbligato di eseguire due messe e vesperi per quanto gli spetta come all'art.° 6 nel giorno di S. Agapito, ed in un altro giorno festivo nell'anno a piacere della Magistratura.

9° Come suonatore di violino non potrà ricusarsi di dirigere l'Orchestra, dietro un conveniente assegnamento serale da fissarsi con la Congregazione in tutte le circostanze che agirà il pub[blic]o Teatro.

10° Dipenderà da una Congregazione la di Lui riferma che sarà biennale cadrà la Domenica appresso S. Cecilia. Sarà pure dipendente dalla detta Congreg[azione] se potrà assentarsi dalla Città senza il previo permesso che sarà in arbitrio della medesima di accordarlo.

11° Il suo onorario è fissato a scudi Tredici a mese anticipati, che esigerà dal Segretario della Congregazione.

Terenzio Geminiani accetto, e mi obbligo a quanto sopra.

Non è stato così scontato risalire alla presenza di Terenzio Geminiani a Corneto, poiché sui libri contabili della cattedrale il suo nome non appare neanche una volta. Infatti, tra le pagine di quegli anni troviamo appuntati soltanto alcuni pagamenti ano-

nimi fatti «al Sr Maestro di Cappella per il primo trimestre anticipato dal 1° 9mbre a tt° Gennaro 1835 ... 7,50 scudi» (1,50 scudi al mese), vicino ad altri 15 scudi devoluti «Al Maestro di Cappella per due terzi a carico della massa capitolare restando l'altro terzo a carico delle appuntature» relativi ai mesi che vanno da febbraio a fine luglio 1835⁹. È invece su un paio di documenti rinvenuti nell'archivio comunale, che lo troviamo nominato.

Dalla minuta di una missiva scritta dal gonfaloniere di Corneto il 10 agosto 1836 a un fratello di Terenzio non meglio identificato, scopriamo che il maestro aveva chiesto un permesso alla congregazione per un'assenza che prolungò arbitrariamente, senza darne comunicazione¹⁰:

La Congregazione presiedente la Cappella musicale di questa Città tuttoché disapprovi altamente l'inconvenevole contegno tenuto dal di Lei germano S.r Terenzio nell'aver abusato di oltre un mese del permesso di assenza concedutogli senz'essersi degnato di farne almeno un passo di dovere; ciononostante è condiscesa nell'adunanza di ieri a permettere a V. S. di restare qui in sua vece per un mese a contare da oggi a tutto il di 16 sett[embre] prossimo, ben'inteso però che il prefato di Lei fratello si restituisca all'esercizio delle sue funzioni prima che Ella si allontani da questa Città, benché imperiosamente chiamato a M[onte]fiascone, ed allora verrà soddisfatto dell'onorario del mese che da oggi sarà per decorrere. In caso diverso poi s'intenderà che il S.r Terenzio abbia tacitamente rinunciato al suo Ufficio, e si prenderanno sul proposito quelle providenze che si crederanno opportune.

Se in questi termini crede V. S. di assumere le funzioni di maestro di Cappella della no-

stra Città, ne resta fin da ora autorizzato, e presso un rincontro adesivo le si deligneranno i soggetti che dovrà istruire nella Musica. Tanto dovea d'ordine della codesta Congregazione parteciparle e con sensi.

Corneto 10 agosto 1836.

Da queste poche righe, oltre al carattere indomito del novello maestro, emergono due dati interessanti: Terenzio Geminiani aveva un fratello altrettanto preparato che, contemporaneamente, stava esercitando la stessa professione nella concattedrale di Montefiascone.

Il motivo dell'interruzione del servizio a fine luglio del 1835 potrebbe dipendere verosimilmente dal colera di leopardiana memoria. In ogni caso, forse per aver trovato un ingaggio migliore, Terenzio rinunciò all'incarico e suo fratello dovette riprendere servizio a Montefiascone, dopo la temporanea sostituzione. La congregazione fu costretta così a individuare un nuovo maestro e la scelta ricadde sul giovane talento locale Francesco Capocci, il quale, prima di fargli assumere l'incarico, venne mandato con una borsa di studio al regio conservatorio di Napoli, allo scopo di perfezionarsi nientemeno che con Gaetano Donizetti¹¹.

Dopo questa breve ed evidentemente poco esaltante esperienza, l'imprevedibile musicista pesarese decise di abbandonare le mura ecclesiastiche per arruolarsi, nel gennaio del 1841, nel 3° battaglione fucilieri dell'esercito pontificio. Una scelta drastica, che non gli impedì di continuare la professione di musicista. Lo troviamo infatti regolarmente attivo per un ventennio, tra il 1841 e il 1861, in veste di violinista e direttore d'orchestra in *azioni mimiche e balli*, spettacoli rappresentati con successo a quell'epoca nei maggiori teatri italiani. A

Roma, le scene calcate dagli interpreti erano quelle del teatro Apollo (nato sulle ceneri del teatro barocco Tor di Nona) o quelle del Teatro Argentina. Nell'estate del 1855, la compagnia partecipò anche all'inaugurazione del teatro dell'Unione di Viterbo. Questi, in ordine cronologico, i titoli (almeno quelli documentati) che hanno visto la partecipazione di Terenzio Geminiani ¹²:

Ippolito de' Buondelmonti, azione mimica divisa in cinque atti, di Luigi Astolfi, Teatro dell'Apollo nel Carnevale del 1843.

Caterina Howard, ballo tragico in sette atti, musica composta "espressamente" da Giuseppe Scaramelli e da altri autori, scritto e diretto da Domenico Ronzani, Teatro dell'Apollo nel Carnevale del 1843.

Otello, ballo tragico in cinque atti, scritto e diretto da Domenico Ronzani, Teatro dell'Apollo nel Carnevale del 1843.

La Silfide, ballo di mezzo-carattere fantastico in tre atti, Filippo Taglioni, Luigi Bretin, Teatro dell'Apollo nel Carnevale del 1843.

Gentile da Mogliano, azione mimica divisa in sei parti, di Luigi Astolfi, Teatro dell'Apollo nel Carnevale del 1844.

La giovine militare, ballo di mezzo-carattere diviso in quattro atti e tre scene, di Luigi Astolfi, Teatro dell'Apollo nel Carnevale del 1844.

Ebuzio e Fecenia, ballo storico; musiche di Filippo Moncada, coreografia di Antonio Cortesi, Teatro Argentina 1849.

Gli Afghani, ballo storico in cinque atti da rappresentarsi nel Gran Teatro di Apollo nella stagione di carnevale 1849 in 1850, di Egidio Priora, Filippo Termanini ballerino e coreografo.

Dianora de' Bardi, azione storica in sei atti di Egidio Priora da rappresentarsi nel Gran Teatro di Apollo nella stagione di carnevale

le 1849 in 1850, musica del ballo di Cesare Ferrarini.

Zuleika, ballo di mezzo carattere in quattro atti, coreografo Antonio Coppini, Teatro Argentina autunno 1852.

Lucilla, ossia La figlia del torrente, azione mimo-danzante in sei quadri, dei fratelli Gio. Battista e Giuseppe Lasina, Teatro Apollo nel Carnevale del 1852-53.

Il sogno, ballo fantastico danzante diviso in cinque quadri, Gio. Battista e Giuseppe Lasina, Teatro Apollo nel Carnevale del 1853.

Margherita di Scozia, ballo grande in sei atti, coreografo Emanuele Viotti, Teatro Apollo nel Carnevale del 1853-54.

Emma, ballo romantico tragico in tre atti, di Emanuele Viotti, Teatro dell'Apollo, 1854.

Clotilde di Pomerania, azione mimica in 6 atti, Teatro dell'Apollo nel Carnevale del 1854 -55, musiche di Meyerbeer e Pietro Terziani.

Le due sorelle, ballo romantico danzante in cinque atti, di Emanuele Viotti, Teatro dell'Apollo, 1854-55.

Il giuocatore, azione mimica in quattro parti, Giuseppe Rota, Teatro Argentina, autunno 1855.

Il trionfo dell'innocenza, azione mimica in cinque atti da rappresentarsi nel Teatro Argentina di Roma nell'autunno del 1855 / del coreografo Giuseppe Rota, musica di Antonio Muzzi e Paolo Giorza.

Il fornaretto, azione mimica in quattro atti da rappresentarsi all'apertura del Teatro dell'Unione in Viterbo nell'estate del 1855 / del coreografo Giuseppe Rota, musica di Antonio Muzzi e Paolo Giorza (libretto stampato da Rocco Monarchi a Viterbo).

Estella, ballo romantico in sette quadri, scritto da Amalia Ferraris, coreografo Emanuele Viotti, Teatro Apollo nel Carnevale del 1855-56.

Caterina Cornaro, ballo storico in sei quadri, coreografo Giovanni Briol, Teatro dell'Apollò nel Carnevale del 1859.

Esmeralda, ballo danzante in cinque parti per rappresentarsi al teatro dell'unione in Viterbo nell'estate 1859 / di Giulio Perrot, posto in scena da Raffaele Rossi, musica di Cesare Pugni.

Cleopatra, azione mimica in cinque atti, di Giuseppe Rota, musiche di Paolo Giordani, Teatro Apollò, autunno 1859.

Zaida, azione mimica in cinque parti, scritta e diretta da Giuseppe Rota, Teatro dell'Apollò nel Carnevale del 1859-60.

Una silfide a Pekino, ballo mimo-danzante, coreografo Giuseppe Rota, Teatro dell'Apollò nel Carnevale del 1859-60.

Il Genio Anarak, azione fantastico-danzante in cinque parti da rappresentarsi al Teatro di Apollò nella stagione di autunno 1860 / del coreografo Giuseppe Rota.

Brienne, azione mimo-danzante in cinque atti, di Pasquale Borri, da rappresentarsi al Teatro Apollò nel carnevale del 1860 in 1861.

Tra una rappresentazione e l'altra, Geminiani ebbe modo di prendere parte anche ad altri eventi romani. Come quando, insieme ad altri duecento musicisti (tra cui il rinomato soprano naturale Pietro Ravalli), eseguì il *Requiem* di Mozart il 28 gennaio del 1841. Si trattava del consueto anniversario che la congregazione di Santa Cecilia celebrava in ricordo dei propri defunti, nella chiesa di San Carlo ai Catinari (dov'è una cappella dedicata alla patrona dei musicisti), alla presenza delle più alte cariche religiose e politiche, sia italiane che straniere¹³. Del Geminiani compositore non è sopravvissuto che un inno intitolato *A Pio IX, Coro all'unisono e banda militare* (nella riduzione per canto e pianoforte) su una poesia dell'abate

don Pietro Dell'Orco¹⁴, stampato a Roma presso la Società Litografica Tiberina e dedicato a «sua eccellenza il marchese Raffaele Muti Papazzurri» (fondatore e primo presidente dell'Accademia Filarmonica Romana), scritto con tutta probabilità nel 1847. Particolarmente significativo, poiché sembra riassumere i sentimenti del popolo verso il nuovo pontefice, è il passo: «Già si vollero nemiche / Religione, e Libertà / Or s'abbracciano pudiche / Del Vangelo a sicurtà».

Geminiani musicò anche un poemetto del canonico Agostino Caporilli di Alatri¹⁵, ispirato sempre alla stessa figura religiosa. Ne rimane solo il testo:



Fig. 1 – Frontespizio dell'inno a Pio IX del m° Terenzio Geminiani.

A PIO IX

Pontefice . Ottimo . Massimo / Principe
 . sapientissimo / Gloria . Del Secolo .
 Decimonono
 Questo . Coro / Nel . Di . Anniversario /
 Dell' . Esaltazione . Al . Soglio . Augusto
 La . Fedelissima . Città . Di . Alatri /
 Ad . Argomento . Di . Vera . Esultanza /
 Offeriva

CORO

Questo è il dì, Cittadini gioite, / Questo è il
 dì che di Piero il gran manto
 Ad accogliere le genti smarrite / Il Maggior
 de' mortali vesti:
 Deh movete un amabile canto! / Ogni tema
 ogni affanno spari.
 Tacque l'ira, cadé la minaccia, / E si schiu-
 sero i cuori alla speme.
 Sollevando l'ondose sue braccia / Plaude il
 Tebro, a cui gloria tornò;
 Ché Clemenza spezzò le catene, / Ed in
 falci le spade cangiò.
 A DIO sien grazie, / Che di Sionne
 Fé lieto il popolo / Nel nuovo Aronne.
 Grazie si rendano / Al gran Motore,
 Che a noi fè riedere / Pace ed amore.
 Alto Signor, che provvido / Gli umil dal
 suolo adergi,
 E con un soffio spergi / I più sublimi Re:
 Di tue virtù l'immagine / In PIO conserva
 ai figli;
 Discordia si scapigli / Sotto l'augusto piè.
 Regni, o! regni il buon Padre lung'anni; /
 La Tua Legge soave Egli apprenda,
 Disvelati di Stige gl'inganni, / A chi in
 seno di morte assonnò;
 E 'l purissimo fuoco raccenda, / Che per
 Te sulla terra avvampò.

Del can. Agostino Caporilli.

*Posto in musica dall'egregio maestro si-
 gnor Terenzio Geminiani.*

Il fatto che Geminiani omaggiasse per due volte lo stesso pontefice è rivelatore non tanto del suo attaccamento religioso quanto dei suoi nascenti, impellenti ideali libertari, che il neoeletto Giovanni Maria Mastai-Ferretti, dedicatario della composizione, in quel primo momento sembrava abbracciare. A quei tempi, lo ricordiamo, il grido “Viva Pio nono!” era un incitamento all'insurrezione come più tardi il famoso “Viva Verdi!”, che tanto indispettiva gli austriaci.

L'idea di formare una famiglia cominciò a farsi strada in lui e così, prima di compiere i 37 anni, Terenzio tornò a Pesaro per convolare a nozze con l'ombra Santa Scatena, il 24 gennaio del 1852¹⁶, salvo riprendere servizio subito dopo al teatro Apollo, dove di lì a poco sarebbero iniziate le prove per il consueto spettacolo di carnevale.

Geminiani godeva già di una certa fama nella città eterna, tanto da essere invitato, sporadicamente, ad animare qualche “accademia” al pianoforte. Come la sera dell'8 giugno del 1854, in occasione dell'annuale seduta dell'Accademia dei Quiriti¹⁷ (della quale era membro), in cui¹⁸

Il Carmen latino del dottor Francesco Saverio Fiorini, l'ode di Salvatore Tagliolini, l'inno-canzone di Filippo Sprega, e le bellissime ottave di Gio. Batt. Maccari, furono intermezze e dai sonetti di Emilio Malvolti, e del dottor Sante de Santis, e da scelti pezzi di musica vocale, e istrumentale. Il presidente annuale della Sezione di armonia Tullio prof. Ramacciotti ne era alla direzione. La parte di canto la sostennero con molto decoro Teresa Armellini, e Gaetano Giovannini- Al Piano-Forte vi erano i maestri Giuseppe de Santis, Giuseppe Mililotti, e Terenzio Geminiani, all'arpa Francesco Creti-Rocchis tutti Accademici; non che il

socio Malvolti fè gustare per ben due volte l'istrumento in pietre di sua invenzione. Le sale erano gremite di sceltissimo uditorio, che seppe rimeritare e i poeti, e gli armonici delle loro fatiche. Distinguevasi tra gli altri spettatori l'Emo sig. cardinale Serafini, e il principe D. Pompeo Gabrielli. L'Accademia dei Quiriti segnerà nei suoi fasti il giorno otto giugno 1854 come uno dei più splendidi della sua esistenza.

Nel 1857 Geminiani entrò come “aggiunto” tra i violini primi di un'altra grande compagine corale-orchestrata diretta da Eugenio Terziani, impegnata a celebrare il 36° anniversario dalla fondazione dell'Accademia Filarmonica di Roma (il secondo dopo la riapertura) con *Il bravo* di Saverio Mercadante. Tornò a suonare con la stessa formazione nel 1860 per il 39° anniversario (poco prima della seconda chiusura), stavolta con il *Don Sebastiano* di Donizetti¹⁹.

Un breve accenno alla storia dell'Accademia Filarmonica Romana è senz'altro utile per meglio comprendere la realtà musicale del periodo in questione. Questa prestigiosa istituzione venne fondata nel 1821 dal nobile M° Raffaele Muti Papazzurri (1800-1858) e da alcuni musicisti dilettanti, con lo scopo di divulgare la musica da camera e sinfonica, ma anche per eseguire, in forma di concerto, quelle opere liriche vietate dalla censura. Nel 1824 divenne organo dello Stato pontificio, con lo scopo di «formare allievi abili all'esercizio dei due generi di musica vocale ed istrumentale»; chiusa nel 1849 per mancanza di fondi, venne riorganizzata nel 1856 da Cesare De Sanctis, ma se ne decretò di nuovo la fine nel 1860 a causa delle idee liberali diffuse tra i musicisti, salvo riaprirla dopo il 1870²⁰.

L'ultimo evento musicale cui prese parte Geminiani, a quanto pare, risale al 1861, quando l'Italia era ormai costituita in regno, a parte Roma, ultimo baluardo pontificio per un'ulteriore decade. Seguirono anni turbolenti, come d'altronde lo erano stati i precedenti, e il silenzio documentale di Terenzio potrebbe essere dovuto a un'affiliazione alle milizie garibaldine, che si stavano organizzando per la terza guerra di indipendenza.

La sua permanenza nell'esercito pontificio fino all'agosto del 1849 – se dobbiamo prestare fede a quanto riportato nel documento di matrimonio – rivelerebbe che Geminiani non prese parte alla parentesi repubblicana (febbraio-luglio '49). Non sapremo mai se ciò che viene riportato sul registro parrocchiale sia una dichiarazione mendace atta a scongiurare possibili ritorsioni. Chissà, forse il patriottismo maturò in lui a poco a poco proprio in seguito a questi eventi, forse instillato da qualche collega conosciuto in quel “covo di cospiratori” che era l'Accademia Filarmonica Romana.

Cionondimeno, la rottura tra Pio IX e i patrioti liberali non dovette lasciare indifferente Terenzio, allo stesso modo in cui non lo rimase Beethoven dopo la svolta autocratica di Napoleone. Solo che, a differenza dell'autore dell'*Eroica*, il pesarese non si limitò a cancellare la dedica dalla partitura ma, lasciato il violino per il fucile, non esitò ad affiancare Garibaldi nel combattimento di Mentana contro le truppe franco-pontificie. Scontro che gli fu fatale, perché quelle truppe adesso, per sua sfortuna, erano equipaggiate dei nuovi, micidiali *chassepots*²¹.

Si concluse così, il 3 novembre del 1867, quando aveva poco più di 52 anni, sotto i colpi mortali dello stesso esercito che forse aveva servito in gioventù, l'avventurosa vita di un musicista con una passione

J. P. Baj: 80.5 = Li 24. del 1852. = 164

Geminiani Terenzio del fu Vincenzo Colzolaio nato, stato, e
 dimorante nella fiera di S. Lucia, con dal giorno 1841
 fino all'agosto 1849. prete parigie nella Parrocchia di S. Luigi nel 3.^o
 Battaglione Francese, e dimorò in una città dello Stato.

Scatena Santa di Stefano Domestica nata e stata in
 Cartiano, Prosci di Giulio fino al Febbrajo 1846, e dimorò
 nata in questa Parrocchia di S. Sufiano ~~anch'ora in questa città~~

Fig. 2 – Segnatura del matrimonio di Terenzio Geminiani e Anna Scatena (Archivio storico diocesano di Pesaro, *Matrimonia*, fasc. 164, 1852).

smisurata per la sua professione ma che, al tempo stesso, non rimase insensibile al grido di dolore dei tanti italiani che in quegli anni anelavano come lui all'indipendenza e all'unità nazionale. Il suo nome è ancor oggi lì a sfidare il tempo, inciso su un lato del

monumento eretto a Mentana nel decimo anniversario della battaglia ²², un'ara in peperino viterbese che accoglie pietosamente le spoglie di quelle camicie rosse battutesi per la libertà.

1 LUCIANO BAFFIONI VENTURI, *Cento strade per cento concittadini illustri nelle vie di Pesaro*, I, A-G, Pesaro 2012, p. 214.

2 LUCA PURCHIARONI, *La musica a Tarquinia dal 1600 a oggi*, Lecce 2020, pp. 81-94.

3 Archivio storico diocesano di Pesaro, *Libro dei battesimi della Cattedrale*, 1815 (ne ringrazio il gentile responsabile, dott. Filippo Alessandrini).

4 La città di Corneto sorse nel basso Medioevo, sulla collina antistante l'acropoli etrusca di Tarquinia. Mutò il toponimo in Corneto-Tarquinia con r° decreto n. 1002 del 10 settembre 1872 e mantenne soltanto la seconda parte del nome in forza del r° decreto n. 639 del 23 aprile 1922.

5 GIROLAMO ALLEGRETTI, *Marchigiani in Maremma*, in SERGIO ANSELMINI (a cura), *Le Marche*, Storia d'Italia Einaudi-Le Regioni dall'Unità a oggi, Torino 1987, pp. 501-522.

6 Nella Cattedrale di Corneto hanno prestato servizio maestri quali Angelo Berardi, Tullio Cima, Giambattista Bianchini, Carlo Sodi, per citarne solo alcuni: v. PURCHIARONI, *La musica a Tarquinia cit., passim*

7 LUCA PURCHIARONI, *La Banda Setaccioli, due secoli di musica, cultura e tradizione a Tarquinia*, Lecce 2020, p. 16.

8 Archivio storico del Comune di Tarquinia, *Carteggi*, titolo XI, fasc. 7, 1° novembre 1834,

9 Archivio capitolare del duomo di Tarqui-

nia, *Libri contabili*, 1835-1836; i pagamenti relativi al maestro di Cappella vengono sospesi il 31 luglio 1835.

10 Archivio storico del Comune di Tarquinia, *Carteggi*, titolo XI, fasc. 7, 10 agosto 1836.

11 PURCHIARONI, *La musica a Tarquinia* cit., pp. 98-99.

12 Queste notizie sono state ricavate attraverso una laboriosa ricerca sugli archivi dell'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche (ICCU, portale Internet culturale) e dai libretti originali digitalizzati da Google.

13 “Diario di Roma”, 1841, supplemento al n. 16 del 23 febbraio 1841 (digitalizzato da Google)

14 Lo spartito musicale è digitalizzato e scaricabile dal sito www.internetculturale.it, cod. IT\ICCU\MUS\0254505.

15 “Giornale Letterario delle Belle Arti del Cav. Giovanni De Angelis”, anno XIV, Tipografia delle Belle Arti, Piazza di San Carlo al Corso 433, Roma 1847, p. 242 (digitalizzato da Google).

16 Archivio storico diocesano di Pesaro, *Matrimonia*, fasc. n. 164, 1852, c.n.n.

17 Celebre istituzione romana con sede in palazzo Corsini, fondata da Gian Vincenzo Gravina nel 1711 dopo lo “scisma” dall’Arcadia: v. *Leggi dell’Accademia de’ Quiriti*, Roma 1849. Sul Gravina v. CARLA SAN MAURO, *Gravina, Gian Francesco*, DBI 58, 2002, alla voce.

18 “L’Album; giornale letterario e di belle arti”, Roma, anno XXI, 1855, digitalizzato da Google, p. 196.

19 Tutte le notizie sugli spettacoli cui ha preso parte Geminiani sono state ricavate dai libretti d’epoca digitalizzati da Google.

20 ARRIGO QUATTROCCCHI *et al.*, *Storia dell’Accademia Filarmonica Romana 1821-2021*, Lucca 2021.

21 Il nuovo fucile *chassepot* modello 1866 a retrocarica, rispetto ai vecchi fucili, era a più lunga gittata e con maggiore velocità di ricarica (dodici colpi al minuto).

22 GABRIELE FANTONI, *Diario dei martiri italiani dal 1176 al 1870*, Padova 1885, p. 258.

Sommari

SAGGI

Francesco V. Lombardi, *L'ambiente urbano e le chiese di matrice gota e bizantina a Pesaro nel VI secolo dopo Cristo*

Il saggio studia l'assetto urbanistico di Pesaro in epoca goto-bizantina e la presenza di chiese ariane e cattoliche nella stessa città. Nel 493 Teoderico conquista Ravenna e nello stesso periodo anche Pesaro passa sotto il dominio dei Goti. Pur essendo minoranza rispetto alla popolazione di discendenza romana, le stirpi gotiche stabiliscono anche qui, come altrove, loro insediamenti nei punti strategici di controllo militare, economico, politico, sociale e religioso. I Goti dominano il territorio di Pesaro fino alla sconfitta del loro re Vitige nel dicembre 539, e anche dopo, con la riconquista d'Italia da parte di Totila, cioè per circa mezzo secolo durante il quale hanno proprie chiese di rito ariano. Su tracce inevitabilmente indiziarie, talora toponomastiche, l'autore ricostruisce così la presenza diacronica delle chiese gotiche e bizantine in città e nelle adiacenze e avanza fondate ipotesi sull'abitato tardoantico.

The urban environment and the churches of Gothic and Byzantine origin in Pesaro in the 6th century A.D.

The essay studies the layout of Pesaro in the Gothic-Byzantine period and the presence of Aryan and Catholic churches in the city. In 493 Theoderic conquered Ravenna and in the same period Pesaro also passed under the Goths' dominion. Despite being a minority compared to the Romans' offspring population, the Goths established their settlements here as elsewhere, in strategic key point as military, economic, political, social and religious structures to

gain control. The Goths dominated Pesaro's territory until the defeat of their king Vitige in December 539, and even after, with the reconquest of Italy by Totila, i.e. for about half a century during which they had their own churches of Aryan rite. On circumstantial and toponymic evidence, the author thus reconstructs the diachronic presence of the Gothic and Byzantine churches in the city and its vicinity and puts forward well-founded hypotheses on the late antique settlement.

Francine Daenens, *Extractum Romae et missum Pisauri. L'eredità del notaio Giovan Matteo delli Ambrogi (1528-1568)*

Le carte del notaio Giovan Matteo delli Ambrogi oggi a Roma nell'Archivio Storico Capitolino costituiscono un importante complemento degli atti conservati nel fondo notarile dell'Archivio di Stato di Pesaro. Oltre ai numerosi atti per privati (doti, testamenti, inventari) sono di particolare interesse i documenti redatti da Giovan Matteo come notaio nella curia del podestà e per i capitani dei castelli nelle cause civili, e largamente diffuso risulta il ricorso arbitrale delle liti. Giovan Matteo delli Ambrogi lasciò Pesaro nel 1546. Come vice-podestà per i Farnese – a Ronciglione, nel ducato farnesiano dell'alto Lazio – firmò alcune sentenze arbitrali tra il 1548 e il 1550; ancora nel 1557 risultava procuratore in una causa nel tribunale del Campidoglio. Dopo la sua morte, tutte le scritture (due grossi faldoni) furono depositati nell'archivio degli *Scriptores* della Curia romana.

Extractum Romae et missum Pisauri. The legacy of the notary Giovan Matteo delli Ambrogi (1528-1568)

The papers of the notary Giovan Matteo delli Ambrogi now in Rome in the Capitoline Historical Archives are an important complement to the acts preserved in the notarial fund of Pesaro's State Archives. Besides the numerous acts for private individuals (dowries, wills, inventories) the documents written by Giovan Matteo as a notary in the curia of the mayor and for the captains of the castles in civil cases are of particular interest, and the arbitral appeal of disputes is widely spread. Giovan Matteo delli Ambrogi left Pesaro in 1546. As *vice-podestà* for the Farnese - in Ronciglione, in the Farnese duchy of upper Lazio - he signed some arbitral awards between 1548 and 1550; in 1557 he was still a prosecutor in a case in the Capitol court. After his death, all the scriptures (two large folders) were deposited in the *Scriptores* Archives of the Roman Curia.

Giorgio Benelli, *Le difformità della giustizia romana alle soglie del Risorgimento. Una lite di Andrea Perticari contro Gianfrancesco Mamiani barone di Sant'Angelo in Lizzola*

Nel turbinoso periodo "francese", che nell'antico Stato di Urbino dal triennio giacobino (1797-1799) si estende fino alla caduta del regno italico di Napoleone, i feudi della provincia metaurense sono abrogati, ripristinati, abrogati una seconda volta, ancora ripristinati e infine soppressi formalmente e definitivamente da Pio VII con il *moto proprio* del 6 luglio 1816. Su questo sfondo cangiante si colloca una contesa tra il conte Mamiani, feudatario di Sant'Angelo, e il conte Andrea Perticari, che in quel castello ha interessi e vaste proprietà.

The inconsistency of Roman justice on the threshold of the Risorgimento. A sue by Andrea Perticari against Gianfrancesco Mamiani baron of Sant'Angelo in Lizzola

In the turbulent "French" period, which in the ancient State of Urbino from the Jacobin period (1797-1799) lasts until the fall of the Italian kingdom of Napoleon, the fiefs of the Metaurense province are repealed, then restored, repealed a second time and restored again, then finally formally and definitively suppressed by Pius VII with the *moto proprio* of 6 July 1816. On this background the essay studies a controversial

judicial dispute between Count Mamiani, feudal lord of Sant'Angelo, and Count Andrea Perticari, who has interests and vast properties in that county.

Elena Paoletti, «Rifare gli italiani». *Le colonie marine a Pesaro dalle origini al Fascismo*

Il saggio affronta il tema della nascita e sviluppo delle colonie marine per l'infanzia sul territorio pesarese, inserendo l'esperienza locale in un più ampio contesto nazionale. Dagli esordi della talassoterapia in Italia, sono ricordate le prime fasi del turismo balneare pesarese e ricostruite le esperienze locali di assistenza climatica all'infanzia, attivate a partire dal primo dopoguerra da Opere pie, privati e istituzioni benefiche a favore dei bambini provenienti dalle classi sociali più svantaggiate e considerati più a rischio per malattie infantili e dello sviluppo (fra tutte, la terribile tubercolosi). Si indaga poi il rapporto fra queste prime esperienze di assistenza climatica e il progetto di fascistizzazione della società e della gioventù, prendendo in esame i diversi organismi coinvolti nella progettazione e nel funzionamento delle colonie, le complesse dinamiche fra le strutture locali e quelle centrali del PNF, gli aspetti architettonici e pedagogico-propagandistici dei nuovi edifici adibiti a colonie e, più in generale, il rapporto fra questi ultimi e la città.

«Remaking the Italians». The marine colonies in Pesaro from the origins to Fascism

The essay deals with the birth and development of marine colonies for children in Pesaro, inserting the local experience in a wider national context. Since the beginning of thalassotherapy in Italy, the first phases of bathing tourism in Pesaro are remembered and reconstructed the local experiences of climate care in childhood, activated since the first post-war period by *Opere pie*, private individuals and charitable institutions in favour of children from the most disadvantaged social classes and considered most at risk for childhood and development diseases (among them, the terrible tuberculosis). It then investigates the relationship between the first experiences of climate assistance and the project of fascistization of society and youth, examining the different bodies involved in the design and operation of the colonies, the complex dynamics between the local and the central structures of

the National Fascist Party, the architectural and pedagogical-propaganda aspects of the new buildings used as colonies and, generally, the relationship between the latter and the city.

STUDI

Sofia Ciaroni, *L'Imperiale di Pesaro. Una rilettura attraverso due fonti settecentesche*

L'Imperiale di Pesaro è considerata una delle opere più sorprendenti ed enigmatiche del Cinquecento; una villa antica che Girolamo Genga ha saputo rinnovare secondo il modello delle nuove residenze moderne dei grandi architetti rinascimentali. La sua lunga storia e i passaggi tra importanti famiglie hanno reso la villa teatro della vita di corte e specchio politico-culturale dei suoi diversi proprietari. L'Imperiale viene qui analizzata proponendo una nuova lettura sulla base di due importanti documenti del Settecento: il *Rilievo dell'Imperiale* dell'architetto pontificio Buonamici (1756) e la *Descrizione minuta delle fabbriche di Pesaro*, una relazione anonima datata 1758. Comparando i due documenti, sono ricostruiti lo stato e le funzioni della villa in quel periodo, e attraverso un'ulteriore analisi dei fatti storici si cerca di capire chi, per quale motivo e con quale fine abbia commissionato questi due documenti.

The Imperiale of Pesaro. A reinterpretation through two 18th century sources

The Imperiale di Pesaro is considered one of the most surprising and enigmatic works of the 16th century; an ancient villa that Girolamo Genga has been able to renew according to the model of new modern residences of the Renaissance architects. Its long history and the passages from one to another important family have made the villa the theatre of court life and a political and cultural mirror of its different owners. The Imperiale is analyzed here by a new reading on the basis of two important documents of the 18th century: the *Rilievo dell'Imperiale* by the pontifical architect Buonamici (1756) and the *Descrizione minuta delle fabbriche di Pesaro*, an anonymous report dated 1758. Comparing them, the state and functions of the villa at that time are reconstructed, and through

a further analysis of the historical facts the author tries to understand who commissioned the two documents, why and for what purpose.

Aurelio Cevolotto, *Cultura e ideologia in Giovan Battista Passeri*

Il saggio esamina la personalità intellettuale di Giovan Battista Passeri sotto il duplice punto di vista dell'origine delle sue scelte e interessi di studio, e dei fondamenti ideali e politici del suo pensiero. Sulla scorta in particolare del carteggio con Annibale degli Abati Olivieri e di un raffronto tra le prime pubblicazioni dei due amici, vengono evidenziate le radici culturali e biografiche della vocazione di Passeri per l'antiquaria e della sua attività di accademico. L'esame, poi, di alcuni importanti appunti manoscritti conservati alla Biblioteca Oliveriana permette di ricostruirne la filosofia politica e la progettualità riformatrice gettando una luce parzialmente nuova sul significato complessivo della sua figura.

Culture and ideology in Giovan Battista Passeri

The essay examines the intellectual personality of Giovan Battista Passeri from the dual point of view of the origin of his choices and interests, and the ideal and political foundations of his thought. On the basis of the correspondence with Annibale degli Abati Olivieri and by a comparison between the first publications of the two friends, the cultural and biographical roots of Passeri's vocation for the antiquarian and his academic activity are highlighted. The examination, then, of some important manuscript notes preserved at the Biblioteca Oliveriana allows to reconstruct the political philosophy and the reforming planning, casting a partially new light on the overall meaning of his figure.

Maria Chiara Mazzi, *Vincenzo degli Abati Olivieri musicista*

Il pesarese Vincenzo degli Abati Olivieri (1728-1794) si dedica a una attività particolare per la sua famiglia: la musica coltivata non a livello dilettantesco, ma professionale. Compositore, salterista, teorico, accademico filarmonico di Bologna, egli è amico del padre Giovan Battista Martini, uno dei teorici ed

eruditi più celebri in Europa nella seconda metà del secolo. Del suo rapporto col celebre maestro rimane una corrispondenza che mette in luce carattere, impegno e motivazioni del nobile pesarese nell'applicarsi all'arte dei suoni, gratificato dalle esecuzioni delle sue composizioni in importanti occasioni. Un impegno che culmina, pur se in maniera un po' goffa e con esiti non certo lusinghieri, nella sua partecipazione a una delle polemiche estetiche più importanti degli anni Ottanta del Settecento. Il saggio ricostruisce il viaggio musicale del cavaliere pesarese attraverso le lettere del carteggio Olivieri-Martini, i documenti conservati alla Biblioteca Oliveriana e le recensioni dell'epoca.

Vincenzo degli Abati Olivieri musician

Vincenzo degli Abati Olivieri from Pesaro (1728-1794) dedicated himself to a particular activity for his family: music, cultivated not at amateur level, but professionally. Composer, salterist, theorist, academic philharmonic of Bologna, he was a friend of Father Giovan Battista Martini, one of the most famous theorists and scholars in Europe in the second half of the century. Of his relationship with the famous master remains a correspondence that highlights the character, commitment and motivation of the noble of Pesaro in applying to the art of sounds, gratified by the performances of his compositions on important occasions. This commitment culminates, albeit in a somewhat clumsy and with results certainly not flattering, in his participation in one of the most important aesthetic controversies of the eighties of the 18th century. The essay reconstructs the musical journey of the knight of Pesaro through the letters of the Olivieri-Martini correspondence, the documents kept at the Biblioteca Oliveriana and the reviews of that time.

Iacopo Benincampi, *Ad usum publicum. Opere pubbliche nella Pesaro del primo Ottocento*

Città strategica tanto per i commerci quanto – soprattutto – per le comunicazioni della zona alto-marchigiana, Pesaro investì molto all'indomani delle guerre napoleoniche per rilanciare il suo ruolo all'interno del ricostituito Stato pontificio. E tra i lavori *ad usum publicum* che si intrapresero in quegli anni l'ottimizzazione delle strade e la sistemazione dell'edificio del «Porconotrofi» furono sicuramente tra le più discus-

se. Lo testimonia l'ampia documentazione conservata presso l'Archivio di Stato di Roma fra le carte della congregazione del Buon Governo: un insieme di relazioni inedite riportanti tutte quante la firma dell'architetto di fiducia del dicastero Pietro Bracci (1779-1839).

Ad usum publicum. Public works in early 19th century Pesaro

Strategically located along the Adriatic Sea both for trade and – above all – for communications in the upper Marches, after the Napoleonic wars Pesaro invested a lot in growth and in the accommodation of local facilities and public factories. Among the issues, the optimization of the streets and the arrangement of the building called “Porconotrofi” (pig farm) were the most discussed. This is testified by the extensive documentation preserved in Rome's State Archive among the Buon Governo congregation's dossiers: a set of unpublished reports all bearing the signature of the trusted architect of the dicastery Pietro Bracci (1779-1839).

Enrico Fuselli, *L'amministrazione doganale pontificia nel Pesarese (XIX sec.)*

L'articolo ricostruisce il profilo dell'organizzazione doganale pontificia nella provincia di Urbino e Pesaro nell'Ottocento, presentando la distribuzione delle dogane sul territorio e illustrando i concetti di “strada legale”, l'unica che poteva essere utilizzata per recarvisi, e di “fascia bimiliare”, ossia la zona di massima vigilanza doganale. Una sezione si occupa del personale che lavorava nelle dogane (i “ministri doganali”); la parte finale del saggio tratta dei cambiamenti intervenuti con la fine della dominazione pontificia.

The Pontifical Customs Administration in Pesaro (19th century)

The essay reconstructs the profile of the customs organization of the Papal States in the province of Urbino and Pesaro in the 19th century, presenting the distribution of customs on the territory and specifying the concepts of “legal road”, the only one that could be used importing goods from abroad, and of “bimiliar band”, which means the maximum customs surveillance zone. A section deals with the staff who

worked in the customs (the “customs ministers”); the final part of the essay deals with the changes that occurred at the end of the Papal domination.

Luca Purchiaroni, *Terenzio Geminiani musicista e garibaldino*

Fino a oggi Terenzio Geminiani (Pesaro 1815-Mentana 1867) era conosciuto solo come “eroe della terza guerra d’indipendenza” e la sua città natale gli ha giustamente intitolato una via. Il ritrovamento di alcuni documenti negli archivi di Tarquinia, confrontati con altri custoditi a Pesaro, ha permesso di ricostruire la vita di questo interessante personaggio, che si è rivelato essere un “maestro di cappella”, ossia un musicista capace di suonare l’organo e il violino, dirigere un coro e comporre. Dopo una prima esperienza lavorativa a Corneto (l’odierna Tarquinia), lo vediamo prendersi la scena a Roma, suonando il violino e dirigendo l’orchestra nei teatri alla moda, mentre serviva nell’esercito pontificio. I moti rivoluzionari e la breve parentesi della Repubblica romana lo portano a convincersi di idealità patriottiche, fino ad aderire alle milizie garibaldine. Muore in camicia rossa nel 1867 a Mentana, contro quello stesso esercito che aveva servito in gioventù.

Terenzio Geminiani musician and Garibaldian

Until today Terenzio Geminiani (Pesaro 1815-Mentana 1867) was known only as “hero of the Third Independence War” and his hometown rightly named a street after him. The discovery of some documents in the archives of Tarquinia, compared with others kept in Pesaro, made it possible to reconstruct the life of this interesting character, who turned out to be a “maestro di cappella”, i.e. a musician able to play the organ and the violin, conducting a chorus and composing. After a first working experience in Corneto, he took the stage in Rome, playing the violin and conducting the orchestra in fashionable theatres, while serving in the Papal army. The revolutionary movements and the brief parenthesis of the Roman Republic filled him with patriotic ideals that led him to join the militias of Garibaldi. He fought in Mentana with Garibaldi and died there in 1867.

Alberto Venturati, *Il contributo scientifico di Padre Alessandro Serpieri nello studio delle nebbie secche comparse tra il 1871 e il 1872 nel territorio di Urbino*

Le nebbie secche sono un fenomeno naturale peculiare, caligini composte da aerosol e gas vulcanici maleodoranti prodotte da eruzioni vulcaniche minori, oppure possono essere generate da eruzioni fissurali continue, che rilasciano silenziosamente imponenti volumi di lava a flusso libero che si degassano in condizioni di stabilità atmosferica. In numerose fonti storiche le nebbie secche sono state descritte come caligini rossastre o biancastre, spesso associate a spettacolari tramonti di colore rosso, oppure accomunate ad un sole pallido e debole, incapace di riscaldare le persone. Un’ulteriore caratteristica distintiva delle nebbie secche, dovuta alla loro natura di origine vulcanica e alla loro composizione chimica, è il notevole ed esteso danno recato ai raccolti, alla vegetazione, agli animali e alle persone. Padre Alessandro Serpieri, direttore dell’Osservatorio meteorologico di Urbino, fu probabilmente il primo scienziato ad osservare e descrivere con dovizia di particolari la comparsa delle nebbie secche tra il 1871 e il 1872 nel territorio di Urbino.

The scientific contribution of Father Alessandro Serpieri in the study of the dry fogs that appeared in the Urbino territory during 1871 and 1872

Dry mists are a peculiar natural phenomenon. They are clouds of volcanic aerosols and malodorous gases, produced by minor volcanic eruptions, or can be generated by continuous fissural eruptions, which silently release massive volumes of free flowing lava that are degassing in conditions of atmospheric stability. In several historical sources dry mists have been described as reddish or whitish haze, often associated with spectacular sunsets of red color, or united to a pale and weak sun, unable to warm people. A further distinctive feature of dry mists, due to their volcanic nature and chemical composition, is the considerable and extensive damage to crops, vegetation, animals and people. Father Alessandro Serpieri, director of the Urbino Meteorological Observatory, was probably the first scientist to observe and describe in detail the appearance of dry fogs between 1871 and 1872 in the territory of Urbino.

Glauco Maria Martufi, *Le ferrovie nelle Marche e la linea Fano-Urbino*

Il saggio descrive, anzitutto, le vicende delle ferrovie in Italia, partendo dagli Stati preunitari; poi l'autore esamina la situazione delle Marche, caratterizzata dalla continua presenza di valli perpendicolari alla costa, a parte una "lunga valle" a ridosso dello spartiacque appenninico. Molti furono i progetti ferroviari proposti e sognati, molti neanche avviati; il saggio rileva la crescita economica e demografica di paesi e valli toccate dalle linee ferrate mentre i siti tralasciati dal treno declinano. L'articolo ripercorre poi la vicenda complicata della tratta metaurense, destinata a collegare una difficile linea montana iniziata ma mai completata, la Fabriano-Sant'Arcangelo di Romagna. Una vicenda che, fra chiusure, riaperture e soppressioni, è ancora oggi oggetto di dibattito

The railways in the Marches and the Fano-Urbino line

The essay outlines, first of all, the history of the railways in Italy, starting from the pre-unification States; then the author examines the situation of the Marche, characterized by the continuous presence of valleys perpendicular to the coast, apart from a "long valley" close to the Apennine watershed. Many were the proposed and dreamed railway projects, many not even started; the essay however notes that towns and valleys touched by the railways have an economic and demographic growth, while the sites missed by the train decline. The essay then traces the complicated story of the Metaurense railway, intended to connect a difficult mountain line started but never completed, the Fabriano-Sant'Arcangelo di Romagna. A long story that, between closures, reopenings and suppressions, is still hotly debated today.

NOTIZIE DAL TERRITORIO

Edmondo Luchetti, *Piobbico 1814. L'arciprete commenta la campagna di Russia*

L'autore commenta la narrazione della campagna di Russia del 1812, emersa da un archivio parrocchiale. L'arciprete che la redasse si rivela spettatore attento e sagace, ancorché di parte; in un latino vigoroso

e – quando occorre – moderno, ma sempre corretto, descrive le conseguenze dolorose che il collasso finale della fortuna di Napoleone causa anche in un paese dell'Appennino.

Piobbico 1814. The archpriest comments on the Russian campaign

The author comments on a surprising narration of the Russian campaign of 1812, just emerged from a parish archive. The archpriest who drafted was an attentive and shrewd spectator, albeit biased; in vigorous and, when necessary, modern but always correct Latin, he described the painful consequences that the final collapse of Napoleon's fortune also causes in a small town in the central Apennines.

Luisa Fontebuoni, *La cappella dei caduti di Pesaro*

Esplorando i giornali del tempo e gli archivi del Comune, il saggio percorre voti, progetti e realizzazioni attraverso cui la città di Pesaro – lo stesso accadeva in tutti i municipi d'Italia – decise negli anni '20 del XX secolo di erigere una cappella a ricordo dei caduti della Grande guerra, dove vennero peraltro iscritti anche i nomi dei caduti per la Patria dalle guerre risorgimentali a quelle coloniali. Si utilizzò la chiesa di Sant'Ubaldo, eretta dopo il 1610 dopo un voto perché la famiglia ducale Della Rovere avesse un erede. L'autrice studia il progetto, il progettista, le maestranze che realizzarono l'impresa.

The Chapel of the Fallen of Pesaro

Exploring the newspapers of the time and the archives of the Commune, the essay covers projects, hopes and concrete achievements through which the city of Pesaro – as it happened in all the municipalities of Italy – decided in the 1920s to erect a chapel in memory of the Fallen of the Great War, where were also inscribed the names of the Fallen from the Risorgimental wars to the colonial ones. The church of Sant'Ubaldo, which had been erected after 1610 after a vote for the ducal Della Rovere family to have an heir, was adapted. The author studies the project, the designer, the the craftsmen who carried out the enterprise.

Grazia Calegari, *La chiesa di San Nicolò in via Castelfidardo, poi cinema Bambi*

Il saggio comprende una prima parte relativa alla vita della chiesa – da tempo sconsacrata – che dava il nome al quartiere di San Nicolò (uno dei quattro quartieri storici della città), e che era sorta nell'alto Medioevo con la funzione suburbana di San Nicolò del Porto. La parte centrale del saggio propone una sintesi delle successive trasformazioni dell'edificio in teatro "Frassati" e in cinema "Bambi", soffermandosi sulle figure di Mario Lazzari e Luigi Della Lunga, come storie simboliche di attori e registi di quel palcoscenico. L'ultima parte del saggio si concentra sui dipinti sconosciuti della cupola, rimasti ancora oggi a testimoniare una bella storia religiosa e sociale.

The church of San Nicolò, then cinema Bambi

The first part of the essay is related to the life of the church – long since deconsecrated – that gave its name to the district of San Nicolò (one of the four historic districts of the city), and that had arisen in the early Middle Ages with the suburban function of San Nicolò del Porto. The central part of the essay offers a synthesis of the successive transformations of the building in the theatre "Frassati" and in cinema "Bambi", focusing on the figures of Mario Lazzari and Luigi Della Lunga, as symbolic stories of actors and directors of that stage. The last part of the essay focuses on the unknown paintings of the dome, which still bear witness to a beautiful religious and social history.

Giorgio Aceto, *Il cenobio del San Bartolo*

Durante il maggio del 1944 l'esercito germanico appronta nel cenobio del San Bartolo una postazione per il rilevamento d'attività militari ostili: osservatorio che poteva sorvegliare uno dei tratti più vulnerabili della *Linea Gotica*, estesa da Pesaro a Marina di Massa. Tale occupazione influì sul complesso stesso, su quanti vi erano rifugiati, sui custodi, gli Storari, sui proprietari, gli Zanucchi Pompei. Il 25 agosto inizia l'*Operazione Olive*, con cui gli Alleati abbattano proprio in questo teatro di guerra le difese della *Wermacht*. Pertanto ne vengono focalizzate le ricadute situazionali sul San Bartolo sino alla liberazione operata il 1° settembre da partigiani della *Brigata Maiella*.

The convent of San Bartolo

In May 1944 the German army set up a position in the convent of San Bartolo for the detection of hostile military activities: an observatory that could monitor one of the most vulnerable sections of the Gothic Line, extended from Pesaro to Marina di Massa. This occupation affected the complex itself, refugees, caretakers (the Storari) and owners (the Zanucchi Pompeii). On August 25th began Operation Olive, by which the Allies will broke down just in this sector the defenses of the *Wermacht*. Therefore the situational repercussions on San Bartolo are focused until the liberation made on September 1st by partisans of the Maiella Brigade.

NUOVE FRONTIERE

Angela Maria Bocci Girelli, *Recensione a due webinar*

Webinar è un neologismo che indica (fondendo *web* e *seminar*) un seminario *online*, cui si accede tramite un dispositivo collegato alla rete, generando così un confronto a più voci, che poi resta registrato: un'utile novità, che la pandemia ha fortemente incrementato. L'autrice dà appunto conto di due occasioni svoltesi nella rete e organizzate dal dipartimento di Scienze sociali e politiche della Bocconi: due interessanti webinar svoltisi nel mezzo della chiusura sanitaria, che hanno consentito discussioni e approfondimenti su temi importanti come l'impresa preindustriale e le grandi manifatture preindustriali.

A review to two webinars

Webinar is a neologism that indicates (merging *web* and *seminar*) an online seminar, which is accessed through a device connected to the network, thus generating a multi-voice debate, which then remains recorded: a useful novelty, which the pandemic has greatly increased. The author reviews two occasions held in the network and organized by the Department of Social and Political Sciences of the University "Bocconi": two interesting webinars held in the middle of the pandemic, They have allowed discussions and insights on important issues such as the pre-industrial enterprise and large pre-industrial manufactures.

Giulia Spallacci, *Il Codice diplomatico adriatico digitale. Primi risultati del progetto*

Svolto nel corso del 2020 e in via di implementazione, il progetto ha l'obiettivo di creare un database digitale della diplomazia adriatica. Si dà così veste digitale a un'esigenza già emersa negli anni '60 e '70 con Pier Fausto Palumbo, Sergio Anselmi e Antonio Di Vittorio, i quali vedevano la necessità di creare un *Codice diplomatico adriatico* prendendo a modello i *Diplomata* dell'Ottocento. Si crea così uno strumento fondamentale per lo studio della storia adriatica tra Tardo Medioevo ed Età Moderna. Lo sviluppo tecnologico degli ultimi quarant'anni ha esteso l'impiego dei sistemi digitali in campo umanistico, in particolare nell'analisi delle fonti. Le tecnologie digitali abbattano le distanze tra centri di conservazione e permettono un più proficuo scambio di informazioni; poi la pandemia di Covid ha reso ancor più necessario accelerare il processo di digitalizzazione dei Beni culturali.

The digital Adriatic diplomatic code. First results of the project

Carried out during 2020 and still being implemented, the project aims to create a digital database of the Adriatic diplomat. It thus gives a digital look to a need emerged in the 60s and 70s with Pier Fausto Palumbo, Sergio Anselmi and Antonio Di Vittorio, who saw the need to create an *Adriatic diplomatic code* taking as a model the *Diplomata* of the XIX century. This creates a fundamental tool for the study of Adriatic history between the Late Middle Ages and the Modern Age. The technological development of the last forty years has extended the use of digital systems in the Humanities, in particular in the analysis of sources. Digital technologies reduce the distances between conservation centres and allow a more profitable exchange of information; then the Covid pandemic has made it even more necessary to accelerate the process of digitalization of cultural heritage.

Biografia autori

Giorgio Aceto (giorgio.aceto@gmail.com)

Nato a Pinerolo nel 1948, esercita la psicoanalisi da quasi un cinquantennio e ha insegnato Clinica psicoanalitica ed Epistemologia della psicoanalisi, dando alle stampe saggi specifici e il volume *La maschera allo specchio*, Treviso 2005. Inoltre, dagli anni Settanta, ha ricercato e scritto sulla famiglia Zanicchi Pompei di Pesaro, pubblicando fra l'altro il contributo *Gli Zanicchi Pompei ed il convento del San Bartolo* nella *Guida bizzarra* curata da Cristina Manzini nel 2009.

Giorgio Benelli (gbenelli42@gmail.com)

Ha insegnato Storia e Filosofia nel Liceo "Mamiani" di Pesaro, dedicandosi anche a studi di fenomenologia religiosa. Ha lungamente collaborato con Antonio Brancati nella pubblicazione di corsi di Storia per le superiori; con lo stesso ha pubblicato opere di Storia nazionale e locale, fra le quali i quattro volumi dedicati alla vita politica e culturale di Terenzio Mamiani, uno studio su Antaldo Antaldi (1770-1847), un saggio sulla metamorfosi culturali e sociali di Pesaro nel secondo Settecento, e un recentissimo vasto studio sul conte Andrea Perticari (1744-1804).

Iacopo Benincampi (iacopo.benincampi@uniroma1.it)

È architetto e dottore di ricerca in Storia dell'architettura formatosi con merito presso l'Università degli studi di Roma "Sapienza". Borsista presso l'Università di Parma (2018) e il Centro Universitario Cattolico (2020), è stato nel 2019 *visiting professor* presso la University of Texas at San Antonio. Attualmente è assegnista di ricerca presso il dipartimento di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura dell'Università degli studi di Roma "Sapienza" e insegna presso l'Università di Roma Tre.

Angela Maria Bocci Girelli (angela.girellibocci@fondazione.uniroma1.it)

Professore ordinario di Storia economica in quiescenza, ha insegnato Storia economica e Storia economica del turismo presso la facoltà di Economia della Sapienza Università di Roma. È stata professore straordinario del master di Economia presso la facoltà di Scienze imprenditoriali dell'Università Complutense di Madrid. La sua produzione scientifica si è principalmente articolata lungo filoni di ricerca riguardanti la Storia dello sviluppo economico italiano, della finanza locale del Seicento, del territorio dal Medioevo all'età contemporanea, dei gruppi professionali nell'Ottocento e del turismo. Non è mancata attenzione per il territorio pesarese con indagini sui catasti di Fano (XIII-XVIII sec.) e il popolamento di Fiorenzuola. Ha ricoperto incarichi direttivi nella Società Italiana degli Storici Economici. Ha inoltre organizzato, per conto della facoltà di Economia della Sapienza, il convegno internazionale (2009) *Amintore Fanfani. Storico dell'economia e Statista*.

Grazia Calegari (graziamariacalegari@gmail.com)

È stata allieva a Bologna di Francesco Arcangeli, con cui si è laureata e specializzata in Storia dell'Arte. Si dedica prevalentemente a studi sul Sei, Sette e Ottocento e con alternanze anche sul Novecento, oltre ad occuparsi dei restauri di opere finora poco conosciute, finanziati da diocesi, da banche e da privati.

Aurelio Cevolotto (aucevol8@gmail.com)

(Varese 1963) È docente di Storia e Filosofia nei licei. Cultore di studi storici, ha collaborato con il "Dizionario biografico degli Italiani" con la redazione di una decina di voci. È autore di diversi saggi, tra i quali *Agostino Giustiniani. Un umanista tra Bibbia e cabala*, Genova 1990 e «*Accademia la città intiera*».

Patrizi, accademici e libri a Pesaro in età barocca, in "Il Capitale culturale", 2017, n. 15.

Sofia Ciaroni (sofia.ciaroni@mail.polimi.it)

(Rimini 1999) Laureanda nel corso di laurea magistrale *Architettura e Disegno Urbano* presso il Politecnico di Milano, dove ha conseguito nel 2019 la laurea con lode in *Progettazione dell'Architettura* con una tesi sulla villa Imperiale di Pesaro. L'interesse per la Storia dell'architettura e del restauro l'hanno portata ad approfondire la storia dell'Imperiale nel Quattrocento (futura tesi di laurea magistrale), e diventeranno temi di ricerca per il dottorato che sosterrà presso il Politecnico.

Francine Daenens (fdaenens@gmail.com)

Laureata in Lettere alle Università di Lovanio (Belgio) e La Sapienza di Roma, è stata ricercatrice nel dipartimento di Studi storici dell'Università di Roma Tre. I suoi studi si concentrano su alcune donne in contatto con ambienti eterodossi del Cinquecento. Il suo interesse per la storia di Pesaro nasce dalle indagini sugli scritti attribuiti a Isabella Sforza, l'ultima Sforza di Pesaro, processata dal tribunale del Sant'Uffizio a Roma.

Luisa Fontebuoni (luisa.fontebuoni@mail.com)

(Pesaro 1953) Si è laureata e specializzata in Storia dell'Arte presso l'Università degli studi "Carlo Bo" di Urbino con tesi sul Liberty a Pesaro e sul pittore Tullio Zicari; è stata allieva di Silvia Cuppini. Ha collaborato con i Musei civici di Pesaro, le Soprintendenze per i Beni artistici e storici delle Marche e dei Beni ambientali ed architettonici delle Marche. Ha insegnato in Istituti di secondo grado a Cagli, Fano e Fossombrone.

Enrico Fuselli (www.enricofuselli.it)

(Perugia 1959) Docente di Materie letterarie in Istituti superiori, è socio della Deputazione di storia patria per l'Umbria e dell'Associazione storica dell'alta valle del Tevere, nonché membro del comitato di studi storici del Museo storico della Guardia di Finanza di Roma. Autore di diversi volumi e saggi storici, si occupa di storia del contrabbando, della Guardia di Finanza e delle ferrovie.

Francesco V. Lombardi (fvlombardi@virgilio.it)

Laureato in giurisprudenza, ha conseguito il primo dottorato di ricerca in Istituzioni medievali impiantato in Italia. È stato funzionario direttivo del Provveditorato agli studi. Nel 1970 ha ideato e fondato la Società di studi storici per il Montefeltro e ne ha diretto per diciotto anni la rivista «Studi Montefeltrani». Oltre a varie monografie, ha collaborato a pubblicazioni storiche con circa 250 saggi, su un arco territoriale fra le alte Marche, la confinante Toscana, la bassa Romagna e San Marino, oltre che su una importante cronaca veneziana, per un arco temporale che va a ritroso dal Medioevo al Tardoantico e alla Romanità italiana.

Edmondo Luchetti (info@piandelbosco.it)

È nato in Apecchio nel 1959, dove vive e lavora. Si è diplomato all'Istituto tecnico per Geometri di Città di Castello (PG). Appassionato da sempre di Storia locale, ha partecipato come relatore a diverse conferenze e ha pubblicato vari saggi in opere monografiche e in testi collettanei. È stato priore della confraternita del SS.mo Sacramento di Serravalle di Carda per oltre vent'anni, e in campo amministrativo ha ricoperto la carica di vicesindaco e di assessore alla Cultura del Comune di Apecchio

Glauco Maria Martufi (glaucomartufi@gmail.com)

(Sassocorvaro 1940) Laureato in Economia e Commercio nel 1965, ha insegnato Geografia economica nelle medie superiori del 1966 al 1997; ha poi tenuto corsi, semestrali o seminariali, presso le Università degli studi di Macerata (SSIS) e di Urbino e ha insegnato Geografia politica ed economica presso l'Istituto per la Formazione al Giornalismo di Urbino e presso l'Istituto Universitario San Pellegrino, facoltà di Traduzione e Interpretariato. Ha pubblicato diversi lavori di carattere geografico, soprattutto sulle Marche o loro parti, sia come opere autonome sia in volumi collettanei.

Maria Chiara Mazzi (mchiamazzi@gmail.com)

(Bologna 1955) Diplomata in pianoforte e clavicembalo a Bologna, laureata con lode in Lettere moderne a indirizzo storico e in DAMS, ha lavorato per il

RISM di Kassel e per il DEUMM dell'Utet. Pubblica saggi storico-musicali per riviste specialistiche e volumi miscelanei, tiene conferenze e corsi di Storia della musica e realizza i progetti di educational di Bologna Festival. Scrive programmi di sala e realizza guide all'ascolto. Ha al suo attivo numerose pubblicazioni e un testo di Storia della musica (*Raccontare la musica*) per Eufonia. Ha tenuto conferenze per gli ultimi "anniversari" rossiniani e ha collaborato all'allestimento delle mostre a Casa Rossini dal 2017. Membro del Consiglio d'amministrazione della Fondazione Ente Olivieri, insegna Storia e Storiografia della musica presso il Conservatorio 'G. Rossini' di Pesaro.

Elena Paoletti (elena.paoletti87@gmail.com)

Docente di Lettere nelle Scuole secondarie di primo grado e collabora con l'Istituto storico della Resistenza e dell'Età contemporanea di Forlì-Cesena occupandosi di Didattica della storia e Public History. Tra le ultime pubblicazioni: *Percorsi urbani e didattica della storia: l'intreccio di biografie e luoghi*, in *Biografie, percorsi e networks nell'età contemporanea. Un approccio transnazionale tra ricerca, didattica e Public History*, a cura di Eloisa Betti e Carlo De Maria, Roma 2018; *La Brigata Maiella dalla Romagna a Porta Mazzini*, in *Brigata Maiella, Resistenza e Bella ciao*, a cura di Nicola Mattosco, Soveria Mannelli 2020.

Luca Purchiaroni (www.luca Purchiaroni.com)

Organista, clavicembalista e compositore, si dedica alla didattica, al concertismo e alla ricerca musica-

le. Nel 2006 ha fondato il festival *Organa Nostra*, che valorizza l'antico patrimonio organario della provincia di Viterbo; dal 2013 tiene annualmente il *Corso Estivo di Organo e Cembalo* a Tarquinia. È autore di articoli e saggi pubblicati dall'Università di Cambridge, dalla LIM e dall'Archivio di Stato di Viterbo, e del libretto *Nella camera della regina. La vita segreta di Domenico Scarlatti*.

Giulia Spallacci (spallaccig@gmail.com)

Docente di Lettere presso le Scuole secondarie di primo grado, è dottore di ricerca in Storia a indirizzo medievale presso l'Università di Bologna. Ha svolto i suoi studi presso lo stesso ateneo, conseguendo la laurea in Beni culturali a indirizzo archeologico. Le attività di tirocinio, lavorative e di ricerca l'hanno portata a concentrarsi sulla Storia locale, in particolare verso la Storia economica adriatica medievale. Nel corso dell'assegno di ricerca, svolto nel 2020, è andata applicando tali tematiche al mondo delle *Digital Humanities*, legando così temi storici e nuove tecnologie informatiche.

Alberto Venturati (crma_ps@libero.it)

Dopo essersi laureato in Scienze della Terra, ha conseguito il dottorato di ricerca all'Università degli studi di Urbino "Carlo Bo". Insegna Matematica e Scienze nelle Scuole secondarie di primo grado. È autore di diverse pubblicazioni dedicate alla micropaleontologia a foraminiferi bentonici e planctonici e alla climatologia storica dell'Italia centrale.

Finito di stampare
nel mese di Gennaio 2023
per conto della casa editrice
il lavoro editoriale

Società pesarese di studi storici

c.f. 92007540419

www.speess.it

Presidenza

Riccardo Paolo Uguccioni

rpu@abanet.it

Consiglio direttivo

Chiara Agostinelli

Bonita Cleri

Camilla Falcioni

Claudio Giardini

Stefano Pivato

Ercole Romagna

Silvia Serini

Riccardo Paolo Uguccioni

Collegio dei revisori dei conti

Mario Maoloni

Marco Marasca

Simonetta Romagna

Collegio dei probiviri

Anna Maria Benedetti

Gianfranco Bertini

Marco Cangiotti

Segreteria

Intercontact

via Zongo, 45 – 61121 Pesaro PU

tel. 0721 26773 – fax 0721 1633004

info@intercontact.it

www.intercontact.it

il lavoro editoriale

Via Astagno 66 – 60122 Ancona AN

www.illavoroeditoriale.com

ISSN 2280-4293

